

I bandi di gara vanno ancora pubblicati su carta

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo evita la schizofrenia legislativa in materia di appalti pubblici e inserisce nel «milleproroghe» una norma che rinvia al nuovo Codice degli appalti la definizione delle regole sulla pubblicazione dei bandi di gara, lasciando per un altro anno in vigore l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani nazionali e locali (a seconda dell'importo a base d'asta). Slitta, in sostanza, al 1° gennaio 2017 il termine che era fissato al 1° gennaio 2016 per il passaggio alla pubblicazione esclusivamente telematica dei bandi di gara.

Il nuovo termine viene indirettamente collegato dal «milleproroghe» al nuovo Codice degli appalti che dovrebbe entrare in vigore il prossimo 18 aprile, termine di scadenza per il recepimento delle direttive europee 23, 24 e 25 del 2014.

La legge delega che darà il via al nuovo Codice avrebbe dovuto, per altro, essere approvata già a ottobre ma prima è slittata l'approvazione della Camera, effettivamente avvenuta solo a novembre, e ora anche il Senato non è riuscito a rispettare i tempi di fine anno nonostante l'impegno del relatore, Stefano Esposito, uno dei padri della legge.

A Palazzo Madama il Ddl dovrebbe essere approvato definitivamente a gennaio. Successivamente sarà il governo ad approvare il decreto legislativo attuativo della delega e a questo punto il rispetto del termine del 18 aprile non è affatto scontato, considerando che il decreto sarà sottoposto al doppio parere parlamentare rinforzato che prenderà almeno un paio di mesi di tempo, se non ci saranno intoppi nel merito.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione dei bandi, nella legge delega si prevede, in uno dei criteri di delega, che sia l'Autorità nazionale anticorruzione a creare un sistema telematico unico nazionale. Il rinvio del termine che fa cessare l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani darà tempo all'Anac di implementare il sistema.

Ma la pubblicazione dei bandi anche sulla carta stampata per un altro anno non è la sola novità per il settore. Slitta di un anno il termine per garantire la tracciabilità delle vendite e delle rese di giornali e periodici. In questo modo è salvo il credito d'imposta riconosciuto a quanti favoriscono l'adeguamento tecnologico della rete di distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica. L'obbligatorietà della tracciabilità delle copie e delle rese era stata introdotta nel

2012 e sarebbe dovuta scattare dal 1° gennaio 2013. Ma a oggi il nuovo codice a barre e gli strumenti informatici e telematici da utilizzare in rete sull'intera filiera della distribuzione di giornali e periodici non è ancora del tutto completata. Senza l'attuazione del processo di modernizzazione, necessario anche all'erogazione di servizi per la pubblica amministrazione, i soggetti interessati rischiano di non poter accedere al credito d'imposta ricono-

INCROCI PERICOLOSI

Congelato il divieto di detenere partecipazioni nei quotidiani per chi ha una Tv

sciuto a tutti gli operatori che procedono all'adeguamento delle tecnologie. L'utilizzo del codice a barre si intreccia anche con l'uso della moneta elettronica. **Il credito d'imposta esteso per gli anni 2015, 2016 e 2017** - è riconosciuto nella misura del *de minimis* con un limite di risorse disponibili indicata in 10 milioni di euro.

Torna, infine, anche quest'anno la proroga di 12 mesi sul divieto di incroci proprietari che impedisce ai soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma, con ricavi superiori all'8% del Sic, e alle imprese del settore delle comunicazioni elettroniche che detengono una quota superiore al 40% dei ricavi di detto settore, di acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Il Sole **24 ORE**

APPALTI E DATI FINANZIARI

La trasparenza tradita

di Giorgio Santilli

È un caso di schizofrenia grave, se non addirittura un attentato alla democrazia economica, quello che riguarda la legisla-

Problemi di trasparenza

Sul Sole 24 Ore di ieri era stato sottolineato il rischio che poteva derivare in termini di trasparenza nelle gare d'appalto dalla mancata proroga delle disposizioni che prevedono la pubblicazione dei bandi sui quotidiani. Ieri la risposta con il decreto legge milleproroghe